

L'intervento

Corridoi educativi, 50 studenti profughi andranno all'università

SILVIA COSTA*

Cinquanta studenti e ricercatori avranno accesso a un percorso di alta formazione per la valorizzazione dei beni culturali. Questa che può sembrare una prassi normale è in realtà un'occasione eccezionale perché le persone in questione sono profughi che saranno ospitati da tre università italiane per un corso residenziale di otto mesi. Il Politecnico di Torino, Ca' Foscari e Iuav di Venezia sono state le prime tre università che hanno accolto il mio appello, lanciato nell'ottobre scorso, per attivare dei "corridoi educativi" per gli studenti profughi. Avevo chiesto alle Università europee e ai ministri della Cultura dei ventotto Paesi di attivarsi per consentire l'accesso alle università agli studenti costretti alla fuga dai Paesi in conflitto. Sono molto felice che questa iniziativa sia stata accolta per prima in Italia, Paese che conferma la leadership sul fronte dell'accoglienza, dell'investimento in Cultura e dei progetti orientati al recupero e alla protezione dei beni culturali oggetto di attentati e distruzione, penso ai Caschi Blu della Cultura, la prima *task force* per la protezione del patrimonio culturale nelle aree di conflitto. Ancora una volta il gioco di squadra tra Parlamento europeo e Governo italiano ha portato a un altro ottimo risultato: *U4Refugees*, l'Università per i rifugiati, diventa realtà.

Il progetto che abbiamo presentato ieri al Miur con il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cru), i Rettori delle tre Università, il ministero dell'Interno, Acnur e Uninettuno (che ha predisposto la piattaforma europea on line per il riconoscimento delle competenze), nasce dalla volontà di dare un segno concreto di solidarietà e accoglienza a tutti quegli studenti universitari provenienti da Paesi in conflitto già in Italia o nei campi profughi dei Paesi di confine, perché non vogliamo che siano una generazione perduta. Accoglierli, inserendoli in percorsi formativi, vuol dire dare loro una prospettiva di futuro e una speranza di ritorno nei loro Paesi. Significa per me dare un messaggio solidale, un concreto segnale di dialogo interculturale ed educativo.

Di fronte alla chiusura e alla costruzione di muri da parte di troppi Paesi membri, anche da parte di chi aveva dichiarato di condividere l'accoglienza pro quota dei rifugiati, ospitare studenti profughi o richiedenti asilo nelle nostre università significa non rassegnarci all'Europa degli egoismi e della paura, come ci ha ricordato papa Francesco a Lampedusa e poi a Lesbo. In Parlamento Europeo, a Novembre, abbiamo approvato una risoluzione sull'accesso all'istruzione dei mi-

norì nelle situazioni di emergenze e nelle crisi prolungate che è diventata una delle priorità della Commissione di cui faccio parte e che proprio la settimana scorsa ha licenziato la mia relazione sul rapporto della Commissione lavoro sull'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro. In questa direzione, con il gruppo dei Socialisti e Democratici europei in prima linea, il 14 maggio presenteremo in Italia assieme al presidente Gianni Pittella, Educa, la campagna che mira a raddoppiare le risorse destinate a fornire servizi educativi e scolastici a bambini e minori in condizioni di emergenza e che ha già portato un investimento aggiuntivo di 52 milioni di euro per il 2016.

Dopo la firma di ieri, ora si passa alla fase di messa a punto del protocollo siglato con il Miur. Sarà importante che il ministro Giannini assuma la leadership perché questo diventi un progetto condiviso nel prossimo consiglio europeo dei ministri della Cultura a fine maggio e un'iniziativa di tutti gli Stati membri. Di fronte alla crisi culturale e politica di un'Europa che chiude le frontiere e preclude il suo futuro, la migliore risposta viene dall'investimento nelle nuove generazioni: la generazione **Erasmus**, la preziosa alleata e testimone di un'Europa senza frontiere e le nuove generazioni euromediterranee che ci chiedono di essere coerenti con i valori di solidarietà e di ponti di pace che sono l'essenza stessa dell'Unione Europea.

*Parlamentare europea del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Politecnico di Torino, Ca' Foscari e Iuav di Venezia sono stati i primi tre atenei che hanno accolto il mio appello»

